

MAGGIORANZA A RISCHIO

«Sono preoccupato: in Senato la maggioranza si è sfilacciata ma la spallata che voleva il centrodestra non è riuscita»

«Il Paese ha bisogno di serie riforme istituzionali e di una nuova legge elettorale le proposte ci sono, ci servono due anni»

L'INTERVISTA

«Attenti, così ridiamo il Paese a Berlusconi»

La polemica del ministro Chiti: «Dipende tutto da noi, ora serve maggiore coesione»

di Natalia Lombardo / Roma

HARAKIRI? «Dipende da noi: o sulla Finanziaria prevale la responsabilità e l'Unione torna coesa, oppure si rischia di riconsegnare il paese a Berlusconi»: Vannino Chiti, ministro per i Rapporti col Parlamento, è comunque ottimista. «Non si voterà nel 2008».

Sulla Rai al Senato sono state le prove generali di quello che potrebbe accadere sulla Finanziaria? «Dal Senato ho rilevato due aspetti. Primo: l'opposizione ha perduto in modo netto».

Mancava Storage... «Se è per questo mancava anche Mastella. La Cdl non è riuscita a dare la "spallata" al governo, la destra è divisa in più opposizioni: l'Udc e Storage».

E il secondo aspetto? «La maggioranza si è sfilacciata, gruppi o senatori hanno votato contro. Non si può. O si rispettano le decisioni prese come coalizione, o facciamo harakiri. Il rischio è che si arrivi al voto anticipato, e che torni Berlusconi».

La maggioranza è consapevole del rischio? «Dipende tutto da noi. Il governo ha iniziato un lavoro enorme con alcuni risultati importanti: il risanamento avviato, scelte di equità sulle pensioni basse e minime, il sostegno allo sviluppo. Dipende da noi se ritrovare la coesione o andare avanti con l'autolesionismo fino a un cupio dissolvi».

Il vertice di mercoledì ricucirà le divisioni? «In ballo ci sono la Finanziaria e l'attività parlamentare: al Senato le liberalizzazioni di Bersani, e la legge Lanzillotta sui servizi pubblici locali, nessun ostruzionismo di opposizione ci deve impedire di approvarli, né delle ambiguità nell'Unione».

Si rimpallano responsabilità tra la sinistra e i centristi dell'Unione. Che ne pensa? «Il problema non è il rimpallo di responsabilità. Al Senato ci sono

«Finanziaria liberalizzazioni legge Lanzillotta: queste si devono approvare»

stati i Turigliatto, i Rossi, e anche comportamenti di senatori di centrosinistra. Il nodo è nel sistema: siamo l'unico paese in Europa ad avere due Camere con le stesse funzioni. Allora, o si segue la Stella Polare della coesione piuttosto che le bandierine di partito, oppure il centrosinistra fa autogol. Un peccato, perché la Cdl in cinque

anni ha fatto crescere di quasi tre punti la spesa pubblica corrente, i condoni hanno fomentato l'evasione, lo sviluppo era stagnante e il clima culturale è deteriorato. Non posso pensare che qualcuno nell'Unione voglia far tornare questa destra. Certo non abbiamo fatto grandi sforzi per comunicare le cose positive fatte dal governo».

Se ne lamentava anche Berlusconi il comunicatore... «Già, ma i tre milioni di italiani che riceveranno una mensilità annuale in più sulle pensioni minime, 300 euro, lo sanno?».

Prodi ha parlato chiaro: o si ricompatta la maggioranza oppure si va al voto, senza governi istituzionali.

Sarebbe un disastro votare con questa legge elettorale? «Con questa legge, pessima, abbiamo vinto. Per me se una maggioranza viene meno non ci sono governi tecnici, ma il voto anticipato. Sarebbe però un grave danno per l'Italia, che ha bisogno di stabilità, di modernizzazione. E di riforme».

Quelle Costituzionali chiedono tempo, l'opposizione non ci sta.

«Si possono fare in due anni, a Montecitorio c'è già un progetto: una Camera politica dà la fiducia e controlla i governi e ha l'ultima parola su gran parte delle leggi; al posto del Senato una seconda Camera che rappresenta le autonomie locali. Poi meno parlamentari e rafforzamento del governo. Com'è in Germania e in Spagna, dov'è solo il candidato premier ad avere la fiducia dalla Camera; e il premier propone al Capo dello Stato sia la nomina che la revoca dei ministri. E la "sfiducia costruttiva" che garantisce stabilità: prima di mandare a casa un governo, anche se cade su una legge, la maggioranza dei parlamentari propone un altro premier».

Nell'opposizione ci sta solo il leghista Maroni?

«Ci stanno l'Udc e la Lega».

Ma non è già abbastanza complicato fare un accordo sulla legge elettorale?

«Se la Finanziaria viene varata, quindi non si voterà nel 2008, spe-

ro che almeno una parte dell'opposizione voglia dialogare. A impedire l'intesa non è la differenza sul merito, ma l'obiettivo di FI: dare la spallata e votare. Dipende da noi far capire che non c'è trippa per gatti».

Come è partita la discussione sulla legge elettorale in Senato?

«Nell'incontro di Gemonio FI, An e Lega hanno proposto il proporzionale con sbarramento al 5% senza premio di maggioranza. Poi Berlusconi l'ha rimesso. Nella Cdl c'è chi vuole il referendum e chi vuole votare subito, mentre per noi l'importante è cambiare il rapporto fra cittadini e eletti, rispettare l'articolo 51 della Costituzione sulla presenza delle donne, evitare la frammentazione».

Rimettere le preferenze? «La maggior parte delle forze politiche è contraria, si possono fare collegi uninominali più snelli e senza le attuali liste bloccate di 38 candidati in ogni circoscrizione, un errore che non supera neppure il referendum».

Quale modello evita la frammentazione?

«L'Ulivo aveva proposto il doppio turno alla francese, ma accetta anche quello tedesco - 50% dei seggi alla Camera eletti in collegi uninominali, e 50% in liste di partito con soglia al 5%. Lo chiedono il Prc, Sinistra Democratica, Udc, Udeur e Lega. Si può anche indicare politicamente il candidato premier, e mettere la sfiducia costruttiva».

Un accordo è possibile?

«Il tema è politico, non di merito. Certo se il sindacato, la Confindustria e le imprese, il mondo della cultura e dell'informazione facessero capire che queste riforme e la legge elettorale sono una priorità, piuttosto che parlare sempre dei mali nel rapporto tra i cittadini e la politica, sarebbe tutto più facile».

Il caso Grillo mostra che la gente è a disagio per altro...

«Il malessere, che è voglia di partecipare, può essere usato per disfare le istituzioni o per puntare a un miglioramento. Se il mondo dell'informazione cavalca la sfiducia e spara nel mucchio, si arriva al peggio. Se tutti ci diamo una regolata, forse, si può sperare in un'Italia migliore».

«Vedo troppe incertezze specie nell'opposizione: certo se dal Paese venisse una pressione...»



Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti. Foto Ansa

Tasse e ambiente: la sinistra presenta il conto

Sembra più vicina la nascita di un nuovo soggetto tra Prc, Sd, Pdc e Verdi

/ Roma

LA COSA ROSSA oggi sembra più vicina. Dopo tanti tentennamenti in una sola giornata e in due appuntamenti (uno a Roma e l'altro a Firenze) i dirigenti

dei partiti che guardano ad un soggetto politico da creare a sinistra del Pd sembrano aver fatto segnare qualche passo in avanti nei toni almeno e in qualche elemento programmatico.

Che lo spirito della giornata è positivo si capisce subito, a Roma dove il dibattito riguardava soprattutto finanziaria e clima appena inizia a parlare Manuela Palmeri. capogruppo dei comunisti italiani al Senato che definisce la collaborazione a Pa-

lazzo Madama con i verdi come di «un incontro fatale». In sala a Roma - dove Prc, Pdc, Sd e Verdi discutono di finanziaria e ambiente - scoppiano le risate. ma il ragionamento di Palmeri, magari sentimentale e provocatorio, è fortemente serio. chiarisce infatti che il confronto con il Sole che ride ha fatto vacillare alcune sue «certezze di comunista» e si dice convinta che «a volte abbiamo convinto i verdi che avevamo ragione». Insomma il clima (almeno quello politico) è buono, lo spazio per lavorare c'è, l'incontro di oggi sulla via dell'ambiente tra Franco Giordano, Fabio Mussi, Alfonso Pecorearo Scario e Manuela Palmeri serve per rafforzare un percorso che, per dirla con Giordano, «deve portare a un soggetto unitario e plurale» da costruire

«rapidamente, auspicabilmente entro l'anno». Giordano prova a tracciarne anche il profilo: «deve essere un soggetto plurale nelle culture: è questa l'innovazione». Un soggetto «capace di cambiare la società, sfidare il Pd, combattere le destre» e di pensare negli equilibri di governo. Lo ribadisce anche Mussi: «Sono un gradualista», dice spiegando che la sinistra non vuole tutto e subito, «ma due, tre o quattro cose», su lavoro, ambiente e sapere, «sono inevitabili se non si vuole atterrare bruscamente: lo diciamo per il bene della coalizione».

Mussi: «Sono un gradualista, ma due, tre, quattro cose si debbono realizzare»

E più tardi a Firenze toccherà a Giordano intervenire sull'attualità e sulle dichiarazioni di Fassino: «Sono d'accordo con lui. Se cade il Governo si deve andare al voto. Così si evitano intrighi e manovre di palazzo». «La sinistra, nelle sue varie articolazioni - ha spiegato Giordano - non ha mai creato problemi di maggioranza. Il problema vero è il centro. La Finanziaria sarà certamente un banco di prova ecco perché la Sinistra unita ha presentato una piattaforma unica dove i punti salienti sono la redistribuzione del reddito e la riduzione delle tasse soprattutto nei confronti dei lavoratori dipendenti».

«Vorremmo dire a Tommaso Padoa-Schioppa che è particolarmente solerte su questo - ha

aggiunto Giordano - che la lotta alla precarietà non costa nulla. Poi, siamo pronti a ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti, anche con la restituzione del fiscal drag».

Sui temi ambientali insiste invece Pecorearo Scario che annuncia: o ci sarà una parte dedicata all'ambiente e l'eliminazione del blocco di spesa che colpisce i parchi, o la Finanziaria 2008 non si vota. «Non basta un capitolo del disegno di legge con provvedimenti di riduzione delle emissioni nocive - scrivono Rifondazione comunista, Sinistra democratica, Verdi e Comunisti italiani nel loro manifesto - nè un fondo per il ministero dell'Ambiente. Serve una politica di interventi comuni su più fronti. Il bilancio delle emissioni va fatto con le scelte contenute in tutti i capitoli della manovra».

Comune di Brescia

LIBI Banca di Brescia Linea d'ombra

Sponsor principale

Brescia Musei

Gruppo Euromobil DESIGN 9100

Una grande epopea raccontata attraverso 270 quadri e molti altri materiali. Una assoluta novità per l'Italia. Il fascino di una vera scoperta.

Pittura, storia, fotografia, scultura, usi e costumi, cinema, letteratura, musica, per illustrare la nascita e lo sviluppo di una nazione nel XIX secolo.

I paesaggi sconfinati, l'Oceano, le cascate del Niagara, i ritratti, la vita urbana, gli Indiani e i cowboy.

AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Brescia, Museo di Santa Giulia

24 novembre 2007

4 maggio 2008

Prenotazioni e informazioni
0422 429999
www.lineadombra.it

Con la fondamentale partecipazione di

Euromobil

Zalf

desiree

Metis

REX

WAVE

Con il contributo tecnico di

grafiche antiga

GRUPPO PUBBLICITÀ

ICLM

Media partners

GIORNALE DI BRESCIA

Bresciaoggi

MSI